

Domenica, 28 settembre 2014

Convegno Diocesano Pastorale della Famiglia

*“L’avvenire dell’umanità passa attraverso la famiglia”
(FC 86). Il primato educativo delle famiglie davanti
alle nuove sfide culturali”*

A rileggere la citazione della *Familiaris consortio* posta nel titolo del nostro Convegno sembra di sentire un *atto di fede* nella famiglia, ma altresì un *atto di speranza*. Vi è tracciata in sintesi la conferma del *disegno di Dio* sulla famiglia, cioè la “*volontà del Creatore*”, che ha voluto collocare la famiglia al centro della creazione come *certezza di futuro* per il genere umano.

La stabilità “*naturale*” della famiglia è un principio biblico irrefutabile che ispira e illumina la finalità, l’identità e la funzione della famiglia nella società e nella Chiesa. Alla luce della *rivelazione*, la famiglia ritrova la sua ragione d’essere più vera e più profonda che sostiene il suo cammino tra le vicende del mondo e i cambiamenti socio-culturali in atto.

Famiglia in “crisi”

Con una visione realistica Papa Francesco ci aiuta a comprendere la famiglia nella temperie della modernità quando scrive nell’Esortazione Apostolica “*Evangelii Gaudium*” (24 novembre 2013) in forma sintetica e descrittiva:

“La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a

convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli” (n. 66).

Il Papa pone l'accento sulla *condizione* della famiglia nel presente passaggio storico. Ci rende consapevoli come la famiglia sia attraversata da “*una crisi culturale profonda*”, come possiamo noi stessi constatare. La rilevanza della “*crisi*” sta nel suo carattere *dinamico* (non statico) e fotografa uno scenario familiare in costante evoluzione.

Si notano gli *effetti* destabilizzanti sulla tenuta della *famiglia tradizionale*, considerata come “*modello*” di riferimento, soprattutto a riguardo della “*fragilità dei legami*” che tendono a indebolire le funzioni fondamentali della famiglia stessa.

La crisi – come sappiamo – scava solchi multipolari nella identità *antropologica* della famiglia e colpisce non solo i “*ruoli*” familiari, ma i “*soggetti*” agenti nella famiglia. Infatti la “*crisi*” si presenta nella specificità culturale perché pone sotto processo il “*genere*” (maschio/femmina), liquefa i “*legami*” di coppia, interroga la *funzione* di maternità/paternità, distanzia il *fondamento* religioso... ecc.

In sintesi si potrebbe dire che è in crisi il “*progetto*” stesso di famiglia così come è considerato dalla visione cristiana. Perciò viene messo sotto processo l'intero *modello-famiglia*. In particolare, e di conseguenza, la “*crisi*” investe il “*programma educativo*” della famiglia, perché si è affievolita la capacità di generare “*educazione*” dal moneto che la funzionalità e l'identità dei “*ruoli*” si sono indeboliti o confusi.

La forza e la debolezza della famiglia

Non sembri tuttavia quella descritta una visione apocalittica. In realtà è in atto un “*processo*” lento ma inesorabile di assestamento. Perciò nella famiglia tutto appare “*in movimento*” e questo genera molteplici e

diffuse incertezze. Esse non devono scoraggiare chi si trova in questo cambiamento.

D'altra parte Papa Francesco, con ragione, ha ricordato che “è incalcolabile la forza, la carica di umanità, contenuta in una famiglia: l'aiuto reciproco, l'accompagnamento educativo, le relazioni che crescono con il crescere delle persone, la condivisione delle gioie e delle difficoltà...” (14 settembre 2014).

Il Papa si preoccupa di evidenziare i *meriti* indiscutibili della famiglia che sono per noi irrinunciabili. Non v'è dubbio che la nostra *civiltà* è fondata sulla famiglia i cui valori si trasmettono di “*generazione in generazione*” come fecondo patrimonio delle famiglie e per le famiglie. In questa “ricchezza” consiste la vera “*forza*” della famiglia, sia per il suo vissuto interno e sia per il suo imprescindibile rilievo sociale.

Questa “*forza*” della famiglia tuttavia non nasconde la realtà della sua “*debolezza*”. In particolare sotto gli occhi scorre un panorama di famiglie dove si avverte una “*stanchezza interiore*” che si manifesta soprattutto nella perdita del “*gusto del matrimonio*” e nella dimenticanza della “*fonte del sacramento*”, che è la fondamentale “*grazia nuziale*”.

Di qui nasce un certo *smarrimento spirituale* che provoca un *abbandono* della pratica religiosa. Allora “*la vita quotidiana diventa pesante, e tante volte, «nauseante»*” (ivi). Solo un vero recupero della “*spiritualità familiare*” consente di uscire dalle secche motivazionali e di riaccendere il *senso* del progetto di Dio sulla famiglia (GS nn. 47-53).

Rimedi possibili

Certamente la Chiesa si preoccupa di andare alla ricerca di *rimedi* praticabili – in un contesto socio-culturale così secolarizzato e laicista – tenendo fermo il

principio che la famiglia si fonda per i cristiani su sicure verità: la famiglia esprime la “*volontà di Dio*” per il bene dell’umanità, si attua come “*chiesa domestica*”; è considerata come “*autentica via di santificazione*”, genera i figli e li accompagna nella *crescita* e nella *maturazione* della vita.

Perciò è importante ricordare alcune esigenze:

In primo luogo gli sposi devono *ritornare* ad immergersi nell’“*amore di Cristo*” accolto e sancito dal sacramento del matrimonio. Ricorrere a questa fonte si rinnova la grazia efficace in quanto “è in grado di mantenere il loro amore e di rinnovarlo quando umanamente si perde, si lacera, si esaurisce” (ivi).

In secondo luogo occorre di nuovo “*camminare insieme*”, riscoprendo quelle *sorprese* che mai mancano nell’amore. Nel matrimonio infatti l’uomo diventa “*più uomo*” e la donna “*più donna*” e questo accade reciprocamente. In tal senso si intende la “*reciprocità delle differenze*”.

In terzo luogo occorre favorire *incontri stabili* delle famiglie, riunite in piccoli gruppi di amicizia, di scambio, di aiuto vicendevole nel segno della comunicazione di esperienze comuni, della preghiera e della lectio divina.

Le sfide culturali

I cambiamenti in atto ci superano nella *velocità* e ci è difficile intravederne gli *esiti*, tanto da lasciare confusi e quasi incapaci di “*replica*”. Cerco di delineare *tre* “*sfide*” culturali molto avvertite dal senso comune delle famiglie.

1. La famiglia si trova *squarnita* e impreparata rispetto alle tendenze in atto. Si avverte un *ritardo* di comprensione dei processi in atto. Ad esempio circa gli stili di vita, l’esplosione della soggettività, il pluralismo etnico e religioso. Afferrata com’è dalle contingenze

materiali di sussistenza, vive un'*ansia* per non saper rispondere, con cognizione di causa, alle emergenze che veicolano nuove mentalità, nuove forme di convivenza.

2. Siamo nel mezzo di "*tempeste*" procurate dalla *bioingegneria genetica*. Le scienze sperimentali hanno raggiunto un grado tale di progresso – oltre ogni limite etico – da cambiare il rapporto tra trasmissione naturale della vita e formulazione genetica attraverso le tecnologie applicate alla fecondazione.

3. Le culture *relativistiche e nichiliste*, prive di ogni prospettiva etica, promuovono *visioni antropologiche* del tutto aberranti per un credente, e riguardano la tutela della vita, le unioni irregolari e i principi naturali di *genere*, con l'aggravante del diffondersi delle accuse di omofobia verso chi pensa in modo "tradizionale".

Progetto di pastorale familiare

Appare del tutto evidente che le sfide culturali si riflettano sul *versante pastorale*. Anzi la pastorale accusa l'impeto delle sfide e si interroga come farsi attenta e competente. Al riguardo le domande più incalzanti sono: Come la Chiesa progetta la "*pastorale*" in favore delle famiglie? Che cosa *ha da dire* la Chiesa alla famiglia? Come *educare* i giovani al "*gusto della famiglia*"? Come accompagnare le coppie dei genitori nell'*impresa educativa*?

Con tutta evidenza, lo spettro delle domande abbraccia i diversi ambiti interni della "Pastorale familiare" ai quali cerca di corrispondere lasciandosi ispirare dalla rivelazione e dalla sapienza del magistero della Chiesa.

Qui mi limito ad alcune osservazioni generali.

1. Anzitutto val bene rafforzare la "*fiducia*" nella famiglia perché in se stessa custodisce energie e potenzialità inedite. Infatti l'*Instrumentum laboris* del

prossimo Sinodo dei Vescovi afferma che *“la famiglia è risorsa inesauribile e fonte di vita per la pastorale della Chiesa”*. Ciò implica l’urgenza che la famiglia si metta in gioco a livello comunitario, impegnando direttamente se stessa nella vita della Chiesa, proponendosi *protagonista* per le famiglie.

2. La *“questione famiglia”* va affrontata in parrocchia, nei Consigli pastorali parrocchiali, nelle catechesi degli adulti, negli incontri per l’iniziazione cristiana e nelle sedi più opportune. Infatti presentandosi articolata in un’eterogenea complessità di istanze e di emergenze, la famiglia interpella la Chiesa nella sua stessa *natura evangelizzante e missionaria*. Qui si tratta di capire come fare *“pastorale familiare”*, come promuovere nelle parrocchie il *compito educativo* spettante alla famiglia, come disporre spazi e tempi per una presa di coscienza sui problemi della famiglia perché non si senta abbandonata a se stessa.

3. Occorre sensibilizzare la *comunità cristiana* e soprattutto i *pastori*. Questa è la sfida da raccogliere e rilanciare (cfr. Risposte della Diocesi di Fidenza al *Questionario* in preparazione alla III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi circa *“Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”*, 7 gennaio 2014). In realtà appare *critica e debole la risposta* delle parrocchie perché *non abituate* ad affrontare i problemi della famiglia *con le famiglie*. D’altra parte anche i parroci sovente sembrano certamente sensibili, ma *non attrezzati* a iniziative che coinvolgano le coppie come soggetti corresponsabili della pastorale. Tuttavia occorre non arrendersi di fronte ad eventuali *“muri di gomma”*!

4. Forse su questi versanti è necessario un *impegno più preciso* da parte della Diocesi. Già don Adriano e la *Consulta Diocesana* si sono dedicati molto e bene. Ora

occorre fare un passo avanti: produrre una *proposta* forte e omogenea, unitaria e progettuale, da costruire insieme, proponendosi come interlocutori in tutte le attività della parrocchia in modo che appaia il “*protagonismo*” delle famiglie.

Conclusione

Il tema del Convegno ci invita a riflettere sul “*primato educativo della famiglia*” in quanto sembra essere l’aspetto più critico e posto ai margini dell’attenzione. Educare è sempre stato il compito più appassionante e più gravoso della famiglia: ma non bisogna mai scoraggiarsi. Per questo è necessario rimetterlo *al centro* dell’impegno formativo e pastorale.

Al riguardo penso che sia interessante riprendere gli *incontri* con il *gruppo di coppie* che ha curato la sintesi del “Questionario” citato, allo scopo di redigere una “memoria” che sia espressione di un *ascolto profondo* e che rappresenti una risposta anche alla luce del prossimo Sinodo.

+ Carlo, Vescovo